

Salute Mentale e Servizio Sociale:
quali riflessioni a 30 anni dalla legge 180/78

Tavola Rotonda
“Le prospettive per il futuro”

Provincia di Roma, Palazzo Valentini
Roma, 5 dicembre 2008

di Daniela Vellico
Assistente Sociale ASL 3 Genovese
Natale Calderaro
Direttore Salute Mentale Distretto Levante ASL 3 Genovese

La prima parte della relazione comprende la presentazione dell'organizzazione del D.S.M. in relazione alla formazione professionale ed all' inserimento lavorativo delle persone con disagio psichiatrico.

La seconda parte comprende alcune riflessioni sull'esperienza.

Il Dipartimento Salute Mentale della A.S.L. 3 Genovese è articolato in 6 U.U.OO. distrettuali di assistenza psichiatrica.

Al suo interno si è costituito, dal 2005, il “Nucleo per lo sviluppo ed il monitoraggio di azioni in tema di educazione e promozione della salute mentale e di prevenzione sociale”.

Tale gruppo è suddiviso in 4 aree, di cui una è rappresentata dall'inclusione sociale e dall'inserimento lavorativo.

Il gruppo di lavoro, formato dalle diverse figure del D.S.M. , ha la funzione di favorire le informazioni ed il confronto tra le varie esperienze riabilitative.

Il D.S.M. collabora, al suo interno, con il Centro Studi e con la Medicina Legale, mediante la partecipazione alle commissioni di valutazione dell'invalidità civile, dell'idoneità alla l.68/99, al riconoscimento L.104/92, di assistenti sociali.

Il C.S.M. che ha in carico la persona contribuisce alla valutazione con le informazioni utili sul percorso formativo e lavorativo, evidenziandone i punti di forza e le criticità, descrivendo le precedenti esperienze lavorative (rispetto delle regole e degli orari, capacità di tenuta.....).

Il D.S.M. collabora, inoltre, con due agenzie esterne: dal 1995 con il Comune di Genova, attraverso l'Ufficio Coordinamento Inserimenti Lavorativi (UCIL) con uno specifico progetto “Bus-Psichiatria” e, dal 1999 con la Provincia di Genova, Area politiche del Lavoro, attraverso l'Ufficio Inclusione socio lavorativa e collocamento disabili.

L'equipe UCIL è formata da sei operatori , di cui due dipendenti e sei in convenzione; un'assistente sociale coordinatore del D.S.M., la quale è presente alla riunione d'equipe.

L'equipe ha compiti di programmazione, coordinamento dei progetti , monitoraggio degli inserimenti , verifica.

Nello specifico il programma Bus-Psichiatria , attivato per 121 persone, è articolato in diversi progetti (per gradualità) con obiettivi individualizzati in relazione all'avvicinamento al lavoro ed utilizzo prevalente dell'inserimento con borsa lavoro in azienda.

Per quanto riguarda la collaborazione con la Provincia, viene istituito il Gruppo Tecnico, mediante la convenzione ASL 3 Genovese ed il Comune di Genova, al fine di :

- promuovere e strutturare percorsi formativi per persone con problemi psichiatrici;
- coordinare gli interventi;
- monitorare i corsi;
- promuovere a livello sperimentale percorsi innovativi di avviamento al lavoro;
- favorire una metodologia ed un linguaggio condivisi, assumendo anche un ruolo di raccordo e di comunicazione interistituzionale.

Partecipano al Gruppo Tecnico un funzionario dell'Ufficio Inclusione socio-lavorativa e collocamento disabili della Provincia; un funzionario dell'Ufficio Coordinamento Inserimenti Lavorativi del Comune di Genova; due assistenti sociali coordinatori del D.S.M.; due educatori del Centro Studi ASL 3Genovese.

Negli ultimi due anni sono state segnalate al progetto circa 50 persone.

Nel 2007 sono stati attivati due corsi riservati alle persone seguite dai C.S.M.; si tratta di percorsi realizzati con la metodologia dell'alternanza aula-lavoro, da enti di formazione accreditati e specializzati.

La Provincia di Genova, nell'ultimo Report attività " Ufficio Inclusione socio lavorativa e collocamento disabili ", fa presente che il numero complessivo degli attuali iscritti è di 7.558 persone disabili. L'analisi dei dati riferita agli iscritti 2007 evidenzia una forte percentuale (32%) di persone con almeno una diagnosi di tipo psichiatrico.

I disabili con patologie di tipo psichiatrico che si sono iscritti nel 2007 sono 327.

Di questi l'87% ha una diagnosi psichiatrica come prima diagnosi.

E' stato fondamentale che per l'attivazione di questo progetto fossero coinvolti ,per la prima volta, nella realtà genovese, tutti i soggetti che hanno l'obiettivo comune di costruire percorsi di reinserimento sociale.

L'intervento formativo e l'inserimento lavorativo sono interventi strettamente legati al grado di funzionamento del soggetto disabile, che deve essere preceduto da un processo riabilitativo inteso "come processo per sviluppare quelle capacità sociali, la cui mancanza mantiene l'utente in una posizione disfunzionale cronica nella società.

Le disabilità conseguenti il disturbo psichico richiedono interventi differenti, modulati secondo gradualità diverse, in risposta ai bisogni delle singole persone in carico.

La risposta " personalizzata" può nascere da un'attenta valutazione della persona in difficoltà nella sua interezza e non tenendo conto dell'esclusiva valutazione della sua capacità lavorativa..

Parte integrante del percorso terapeutico, l'intervento riabilitativo si fonda "sulle capacità di rapporto con la realtà che, per lo più il paziente psichiatrico mantiene" e , nasce e cresce all'interno di una relazione strutturata di sostegno.

Si lavora , quindi sulla capacità di rapporto con la " realtà sociale" , offrendo all'utente occasioni di occupazioni reali, finalizzate all'obiettivo concordato, utilizzando risorse ed agenzie esterne al circuito psichiatrico. Lo si aiuta,quindi , a sviluppare capacità di interazione e di adattamento facendo leva sulla motivazione che di solito accompagna la persona inserita in un contesto normalizzante.

Nelle situazioni troppo distanti dal mondo del lavoro , in persone molto giovani, la riabilitazione lavorativa, agita in contesti di lavori veri, è un mezzo di socializzazione e non un fine.

In tal caso l'ambiente di lavoro risponde allo scopo di far crescere l'autonomia e la responsabilità del paziente.

In questo caso occorre valutare con attenzione il contesto strutturale e umano della risorsa utilizzata, utile a stabilire il clima ambientale di fiducia necessario alla crescita della persona.

Con l'utente è fondamentale l'ascolto delle sue motivazioni e la valutazione/individuazione della "capacità positiva", sulle quali fondare il percorso d'inserimento.

Un aspetto fondamentale di qualsiasi progetto, consiste nel coinvolgimento di più servizi, diversi spesso per tipologia organizzativa, per obiettivi e per strategia d'intervento.

Un metodo di lavoro vincente, o comunque, il più adatto a superare dei problemi complessi come quello dell'inserimento di persone con un disagio psichiatrico è il lavoro di rete.

Il progetto di collaborazione può essere visto anche come un tentativo di mettere in rete servizi e professionalità diverse, con un unico obiettivo, centrato sulla concezione olistica del soggetto.

E' indispensabile, inoltre, che il progetto formativo e/o lavorativo sia supportato da un valido progetto terapeutico, elaborato dall'èquipe del Centro di Salute Mentale, che fornisce la garanzia di un sostegno qualificato ed instauri un rapporto di collaborazione con la struttura formativa, in modo da affrontare eventuali cadute di motivazione, timori di fallimento o sul versante opposto, negazione delle difficoltà.

Vorrei sottolineare che il funzionamento dell'èquipe è il presupposto per il buon funzionamento dell'attività rivolta al paziente.

La nostra esperienza rappresenta solo una tra le molte strade possibili, da percorrere alla ricerca di una metodologia di lavoro che possa offrire alle persone con disagio psichiatrico una reale opportunità di integrazione e acquisizione di quei diritti di cittadinanza, che sono propri di ogni essere umano.